

Consiglio UE: raggiunto l'accordo sull'obiettivo climatico al 2040

COMMISSIONE UE

Uno studio della Commissione mostra come il quadro per gli aiuti di Stato Clean Industrial Deal affronti importanti carenze di investimenti

La Commissione europea ha pubblicato il 4 novembre un documento di lavoro dei servizi della Commissione che analizza in che modo il quadro per gli aiuti di Stato del Clean Industrial Deal (CISAF) contribuisce ad accelerare gli investimenti necessari per conseguire gli obiettivi del Clean Deal. La CISAF è stata adottata dalla Commissione il 25 giugno 2025. Consente agli Stati membri di accelerare gli investimenti nell'energia pulita, nella decarbonizzazione industriale e nella produzione di tecnologie pulite. Consente inoltre un sostegno temporaneo al consumo di energia elettrica per le industrie ad alta intensità energetica per rafforzarne la competitività e consentire la transizione dai combustibili fossili. La CISAF stabilisce le condizioni alle quali gli Stati membri possono concedere sostegno a tali investimenti senza distorsioni del mercato interno.

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione analizza le importanti carenze di investimenti affrontate dalla CISAF, dopo un'ampia consultazione dei portatori di interessi e scambi con gli Stati membri, nel rispetto dei principi del programma "Legiferare meglio".

Il documento spiega in che modo le rispettive sezioni della CISAF consentono agli Stati membri di fornire il sostegno necessario per conseguire gli obiettivi fissati dal Clean Industrial Deal e perché la Commissione ha scelto determinate salvaguardie per garantire condizioni di parità nel mercato unico. Spiega inoltre in che modo la CISAF limita gli obblighi amministrativi sia per gli Stati membri che per gli operatori economici.

CONSIGLIO UE

Obiettivo climatico 2040: il Consiglio concorda la sua posizione su una

riduzione delle emissioni del 90 %

Il Consiglio ha raggiunto il 5 novembre un accordo sulla modifica della normativa europea sul clima, introducendo un obiettivo intermedio vincolante per il clima per il 2040 di **una riduzione del 90% delle emissioni nette di gas a effetto serra rispetto** ai livelli del 1990. Questo nuovo obiettivo è un passo fondamentale verso l'obiettivo a lungo termine dell'UE di conseguire la neutralità climatica entro il 2050.

L'emendamento stabilisce inoltre alcuni settori di **flessibilità** ed **elementi chiave** per l'obiettivo 2040 e per il quadro climatico post-2030. Tali proposte guideranno le future proposte legislative della Commissione per consentire agli Stati membri di raggiungere l'obiettivo del 2040, sostenendo nel contempo l'industria e i cittadini europei durante tutta la transizione.

“Oggi abbiamo adottato un obiettivo climatico del 90% per il 2040 con un ampio sostegno da parte degli Stati membri. L'obiettivo è radicato nella scienza e, allo stesso tempo, combina la nostra competitività e sicurezza. Questo è importante per il futuro dell'Europa e dimostra che anche in tempi difficili possiamo rimanere uniti. L'obiettivo stabilisce una direzione chiara per le nostre politiche, i nostri settori e i nostri investimenti. Alla luce di ciò, siamo pronti a costruire un'UE più forte, più competitiva e più sicura.”

— Lars Aagaard, ministro danese per il clima, l'energia e i servizi pubblici

Il testo concordato definisce la posizione del Consiglio per i prossimi negoziati (“triloghi”) con il Parlamento europeo che daranno forma al testo finale della legislazione.

Principali modifiche concordate dal Consiglio

Il Consiglio ha mantenuto la riduzione vincolante del 90% delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2040 proposta dalla Commissione. Tuttavia, ha apportato alcuni adeguamenti per riflettere le preoccupazioni relative alla competitività dell'UE, la necessità di una transizione giusta e socialmente equilibrata, l'incertezza legata agli assorbimenti naturali e le diverse circostanze

nazionali tra gli Stati membri. Tali modifiche si sono ispirate anche agli orientamenti strategici forniti dai leader dell'UE nelle conclusioni del Consiglio europeo adottate il 23 ottobre 2025.

Margine di flessibilità per gli Stati membri

La proposta della Commissione comprendeva tre opzioni di flessibilità, che dovrebbero essere adeguatamente rispecchiate nelle future proposte legislative della Commissione per il conseguimento dell'obiettivo per il 2040. Il Consiglio ha ulteriormente chiarito questi settori di flessibilità, che comprendono:

- la possibilità di utilizzare **crediti internazionali di carbonio di alta qualità** per fornire un “contributo adeguato” all'obiettivo per il 2040, quantificato fino al **5%** delle emissioni nette dell'UE del 1990 a partire dal 2036, compreso un periodo pilota per il periodo 2031-2035
- un ruolo per **gli assorbimenti permanenti nazionali di carbonio** nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) al fine di compensare le emissioni residue difficili da abbattere
- una maggiore **flessibilità all'interno e tra i settori e gli strumenti** per sostenere il conseguimento degli obiettivi in modo semplice ed efficiente sotto il profilo dei costi, consentendo agli Stati membri di colmare le carenze in un settore senza compromettere i progressi complessivi

Elementi per il quadro post-2030

La modifica della legge europea sul clima proposta dalla Commissione stabilisce inoltre una serie di principi e condizioni di cui devono essere presi in considerazione nell'elaborazione del quadro strategico per il periodo successivo al 2030 per consentire agli Stati membri di raggiungere l'obiettivo del 2040 e **garantire una transizione equa, efficace in termini di costi e socialmente equilibrata che stimoli gli investimenti**. Pur mantenendo molti degli elementi inclusi nella proposta della Commissione, la posizione del Consiglio li sviluppa ulteriormente, tra l'altro:

- ponendo maggiormente l'accento sul rafforzamento **della competitività dell'economia e dell'industria dell'UE**, nonché sulla **semplificazione** e la riduzione degli oneri amministrativi
- sottolineando chiaramente la necessità di una **transizione giusta e**

tenendo conto delle diverse circostanze nazionali

- promuovere l'innovazione e la diffusione di tecnologie sicure e scalabili in tutti i settori in modo **tecnologicamente neutro**, garantendo nel contempo che **l'efficienza energetica** rimanga un principio centrale
- rafforzare il sostegno alla sicurezza energetica, concentrandosi sulle **soluzioni di energia rinnovabile**, sull'accessibilità economica dell'energia e sulla modernizzazione delle reti per garantire l'approvvigionamento energetico dell'UE
- Sostenere **gli investimenti e l'innovazione**, attraverso finanziamenti del settore pubblico e **privato e garantire l'accesso alle tecnologie innovative in tutti gli Stati membri**
- affrontare il **contributo realistico degli assorbimenti di carbonio** alla riduzione complessiva delle emissioni, tenendo conto nel contempo dell'incertezza ad essi associata
- concentrandosi sulla protezione e il miglioramento a lungo termine dei **pozzi** naturali di assorbimento del carbonio e della **biodiversità**, affrontando gli impatti dei cambiamenti climatici e delle perturbazioni naturali sull'uso del suolo e sulla silvicoltura

Revisione dell'obiettivo

La posizione del Consiglio introduce inoltre una **valutazione biennale** per monitorare i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi intermedi sulla base delle più recenti prove scientifiche, dei progressi tecnologici e della competitività globale dell'UE.

Gli Stati membri hanno ulteriormente elaborato e rafforzato la **clausola di revisione** della vigente legge europea sul clima. Tra le altre cose, il riesame riguarderà lo **stato degli assorbimenti netti** a livello dell'UE in relazione a ciò che sarebbe necessario per raggiungere l'obiettivo del 2040 e le **sfide in evoluzione per la competitività globale delle industrie dell'UE e le opportunità di migliorare**. Il riesame terrà conto **anche dell'evoluzione dei prezzi dell'energia e del** loro impatto sulle industrie e sulle famiglie.

Sulla base dei risultati del riesame e se del caso, la Commissione dovrà proporre una revisione della legge sul clima. Ciò può includere l'adeguamento dell'obiettivo per il 2040 o altre misure aggiuntive per rafforzare il quadro favorevole, in particolare per garantire la competitività, la prosperità e la

coesione sociale dell'UE.

Rinvio ETS2

Il Consiglio ha inoltre introdotto una disposizione per rinviare di un anno, dal 2027 al 2028, **l'entrata in vigore** del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE per l'edilizia e il trasporto stradale (**ETS2**).

La presidenza del Consiglio avvierà i negoziati con il Parlamento europeo una volta che quest'ultimo avrà adottato la sua posizione, al fine di raggiungere un accordo sul testo definitivo dell'emendamento.

Adottata per la prima volta nel 2021, la legge europea sul clima fornisce la base giuridica per le politiche climatiche a lungo termine dell'UE, in linea con l'accordo di Parigi. Esso fissa un obiettivo vincolante di neutralità climatica in tutti i settori dell'economia entro il 2050 e un obiettivo per il 2030 di ridurre le emissioni nette di almeno il 55 %. Prevede inoltre la definizione di un obiettivo climatico intermedio per il 2040.

Dopo aver pubblicato la comunicazione "L'obiettivo climatico dell'Europa per il 2040" nel febbraio 2024, il 2 luglio 2025 la Commissione europea ha presentato una proposta per modificare la legge europea sul clima al fine di fissare un obiettivo per il 2040.

Più recentemente, nell'ottobre 2025, il Consiglio europeo ha fornito orientamenti strategici sulla via da seguire per stabilire un obiettivo per il 2040. In particolare, i leader hanno sottolineato la necessità di un approccio equilibrato che preservi e rafforzi la competitività dell'UE, garantendo nel contempo l'equità sociale della transizione. Hanno inoltre sottolineato la necessità di tenere conto delle incertezze degli assorbimenti naturali. Il Consiglio europeo ha inoltre invitato la Commissione a sviluppare ulteriormente le condizioni abilitanti necessarie per sostenere l'industria e i cittadini europei nel conseguimento dell'obiettivo per il 2040.

Per approfondire leggi l'articolo di ISPI Clima: Europa, accordo al ribasso

Accordo di Parigi: l'UE presenta all'ONU il suo NDC aggiornato con un

obiettivo indicativo per il 2035 prima della COP30

Il Consiglio ha approvato il 5 novembre un **contributo determinato a livello nazionale (NDC) aggiornato** dell'UE e dei suoi Stati membri, che sarà presentato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) prima della COP30 (10-21 novembre 2025). Dopo l'NDC 2020 e il suo aggiornamento del 2023, l'NDC odierno copre il periodo fino al 2035.

L'NDC concordato oggi ribadisce l'obiettivo dell'UE di conseguire una riduzione netta del 55% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 e prende atto dell'accordo raggiunto in sede di Consiglio su un obiettivo di riduzione delle emissioni nette del **90% entro il 2040** rispetto ai livelli del 1990. Sulla base di questo obiettivo, l'NDC introduce un **contributo indicativo compreso tra il 66,25% e il 72,5% per il 2035** nel percorso verso la neutralità carbonica entro il 2050.

L'NDC aggiornato si basa su impegni precedenti, volti ad accelerare la transizione verso un'economia e un'industria decarbonizzate, e delinea gli sforzi in corso dell'UE per conseguire la neutralità climatica in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi.

“Con l'adozione dell'NDC dell'UE, stiamo inviando un segnale forte in vista della COP30 che rimaniamo pienamente impegnati a mantenere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Ci consente di spingere per una maggiore azione globale per il clima, quando incontreremo il resto del mondo alla COP30”.

— Lars Aagaard, ministro danese per il clima, l'energia e i servizi pubblici

Principali elementi dell'NDC 2035 dell'UE

Nell'NDC aggiornato, l'UE delinea i suoi ambiziosi obiettivi climatici e i quadri strategici che sta attuando per conseguire la neutralità in termini di emissioni di carbonio entro il 2050. Ricorda l'accordo raggiunto in sede di Consiglio su un **obiettivo climatico del 90 % per il 2040**, che includa un adeguato contributo di **crediti internazionali di alta qualità** in modo ambizioso ed efficiente in termini di costi.

L'NDC sottolinea inoltre i continui progressi dell'UE nell'azione per il clima verso

la decarbonizzazione dell'economia e il suo contributo agli sforzi globali concordati nell'esito del primo bilancio globale (GST) alla COP28 di Dubai. Tra queste, l'impegno a **triplicare la capacità di energia rinnovabile a livello globale** e a **raddoppiare il tasso di efficienza energetica globale entro il 2030**. L'NDC aggiornato sottolinea gli sforzi dell'UE in tal senso, che hanno portato le fonti di energia rinnovabile a rappresentare il 44 % della produzione di energia elettrica dell'UE nel 2023, con un aumento al 47 % nelle stime per il 2024.

Inoltre, il nuovo NDC sottolinea l'accelerazione degli sforzi dell'UE per rendere il settore energetico **prevalentemente privo di combustibili fossili** ben prima del 2050, riconoscendo nel contempo l'importanza di eliminare gradualmente i combustibili fossili non abbattuti a livello globale. A tal fine, l'UE riconosce la necessità di utilizzare tutte le tecnologie disponibili per ridurre le emissioni dei settori difficili da abbattere.

L'NDC aggiornato include anche le informazioni necessarie per la chiarezza, la trasparenza e la comprensione (ICTU), delineando tutti gli elementi dell'NDC.

L'NDC aggiornato sarà presentato al segretariato dell'UNFCCC e confluirà in un rapporto di sintesi dell'NDC aggiornato, sulla base della prima versione pubblicata dal segretariato il 28 ottobre. La relazione fornirà una panoramica degli impegni globali di riduzione delle emissioni e delle lacune rispetto agli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

I contributi determinati a livello nazionale (NDC) sono parte integrante dell'Accordo di Parigi, che impone a tutte le parti di comunicare le loro azioni per il clima post-2020 a partire dal 2020 e successivamente ogni cinque anni. Gli NDC stabiliscono gli sforzi di ciascuna parte per ridurre le emissioni nazionali e adattarsi all'impatto dei cambiamenti climatici. L'UE presenta un NDC unico a nome dell'UE e dei suoi Stati membri.

Su tale base, l'UE e i suoi Stati membri hanno presentato il loro primo NDC nel 2015 come previsto NDC e un NDC aggiornato e rafforzato il 17 dicembre 2020. A seguito dell'adozione del pacchetto legislativo "*Pronti per il 55 %*", nell'ottobre 2023 l'UE ha presentato un ulteriore aggiornamento che riflette il suo obiettivo di ridurre almeno il 55 % delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2030.

Il 18 settembre 2025 i ministri dell'Ambiente dell'UE hanno approvato una

dichiarazione d'intenti che conferma l'impegno dell'UE nei confronti dell'accordo di Parigi e indica che l'UE presenterà il suo NDC post-2030 prima della COP30 di Belém, in Brasile (10-21 novembre 2025).

Il Consiglio pubblica i dati relativi ai finanziamenti internazionali per il clima nel 2024

Nel 2024 l'Unione europea e i suoi 27 Stati membri hanno contribuito con 31,7 miliardi di euro di finanziamenti per il clima provenienti da fonti pubbliche e hanno mobilitato un importo aggiuntivo di 11,0 miliardi di euro di finanziamenti privati per sostenere i paesi in via di sviluppo nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e nell'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

Il Consiglio ha pubblicato oggi i dati, in preparazione della Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP30 e CMA 7), che si terrà dal 10 al 21 novembre a Belém, in Brasile. I dati si basano sulle norme dell'UE in materia di rendicontazione dei finanziamenti per il clima stabilite nel regolamento sulla governance.

Secondo i dati raccolti dalla Commissione europea, la metà dei finanziamenti pubblici per il clima per i paesi in via di sviluppo è stata destinata all'adattamento ai cambiamenti climatici o ad azioni trasversali (che coinvolgono sia iniziative di mitigazione dei cambiamenti climatici che di adattamento). I finanziamenti basati su sovvenzioni rappresentano una quota significativa (quasi il 50%) dei contributi pubblici dell'UE e degli Stati membri.

L'UE si adopera attivamente per ampliare la portata e l'impatto delle fonti e degli strumenti finanziari e per mobilitare maggiori finanziamenti privati, quali strumenti principali per sostenere l'azione internazionale per il clima, rispondendo nel contempo all'approccio lungimirante incorporato nella decisione sul nuovo obiettivo collettivo quantificato, adottata nel 2024 dalle parti dell'accordo di Parigi. In questo modo, l'UE continuerà a sostenere i paesi in via di sviluppo nell'attuazione dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 2015.

I dati del 2024 rappresentano una forte conferma della determinazione dell'UE e dei suoi Stati membri a rispettare i loro impegni internazionali in materia di finanziamenti per il clima, in particolare verso l'obiettivo collettivo dei paesi sviluppati di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno. Questo obiettivo rimane

valido fino al 2025 compreso.

Sfondo

I 31,7 miliardi di euro di finanziamenti per il clima provenienti dai bilanci pubblici comprendono 4,6 miliardi di euro provenienti dal bilancio dell'UE, compreso il Fondo europeo di sviluppo, e 2,4 miliardi di euro dalla Banca europea per gli investimenti. Il dato pubblico complessivo è calcolato sulla base degli impegni per i finanziamenti bilaterali e degli esborsi di finanza multilaterale comunicati per l'anno civile 2024.

La cifra di 11,0 miliardi di euro riguarda il sostegno finanziario privato mobilitato attraverso interventi pubblici (es. garanzie, prestiti sindacati, investimenti diretti in imprese, linee di credito, ecc.). Non comprende gli importi delle finanze pubbliche utilizzate per la mobilitazione di questo sostegno finanziario privato.

Gli Stati membri dell'UE hanno comunicato i dati sui finanziamenti per il clima 2024 a norma dell'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018 ("regolamento sulla governance") e dell'articolo 6 e degli allegati da III a V del regolamento di esecuzione (UE) 2020/1208 della Commissione.

AGENDA

Consiglio "Economia e finanza", 13 novembre 2025

I ministri UE delle Finanze saranno invitati a trovare un accordo in merito alla revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici. Il Consiglio punterà inoltre a raggiungere un accordo politico sull'eliminazione della soglia di esenzione dai dazi doganali per le merci che entrano nell'UE.

LE ALTRE NOTIZIE

Bruxelles dà l'ok al piano italiano Cisa: sostegni fino al 2030 per rafforzare la filiera green. Il focus sarà sulla produzione in Emilia Romagna. La Commissione: "È aiuto di Stato ma proporzionato".

La Commissione europea ha approvato un regime italiano pari a 61,5 milioni di euro a sostegno della capacità di produzione di tecnologie pulite, in linea con gli

obiettivi del patto per l'industria low carbon. L'obiettivo è sostenere gli investimenti strategici per incrementare la capacità di produzione nella regione Emilia Romagna. Questa misura contribuirà alla transizione verso un'economia a zero emissioni nette. Il regime è stato approvato nel quadro della disciplina per gli aiuti di Stato a favore dell'industria pulita (Cisaf) adottata dalla Commissione il 25 giugno 2025.

L'aiuto assumerà la forma di sovvenzioni dirette, tassi di interesse agevolati e prestiti. Il regime sarà aperto a tutte le imprese che effettuano investimenti in Emilia Romagna, aggiungendo capacità per la produzione delle tecnologie a zero emissioni nette elencate dalla Cisaf, nonché per la produzione dei principali componenti specifici di queste tecnologie. Il regime comprende anche aiuti per la produzione di materie prime critiche nuove o recuperate, necessarie per la produzione dei prodotti. Gli aiuti potranno essere concessi fino al 31 dicembre 2030.

La Commissione ha constatato che il regime italiano è conforme alle condizioni stabilite dalla Cisaf, ritenendo che il regime sia proporzionato, in quanto l'aiuto di Stato (che la Ue persegue) è limitato "al minimo necessario" e ha "un impatto ridotto sulla concorrenza e sugli scambi tra Stati membri". Su queste basi la Commissione ha approvato il regime italiano in quanto conforme alle norme dell'Ue in materia di aiuti di Stato. (E-Gazette)

Per saperne di più: <https://competition-policy.ec.europa...>

Fonte: Commissione e Consiglio UE